

di **Adriana Bazzi**

COINVOLGERE IL MALATO NELLA CURA

«**T**u non sei in grado di cambiare gli eventi della vita, ma il modo di viverli sì». Così la pensava Seneca, filosofo romano vissuto all'inizio del primo secolo dopo Cristo.

Così la pensa anche la medicina contemporanea che, con un termine coniato e sviluppatosi negli Stati Uniti negli Anni 70, parla di "empowerment" del paziente, cioè del suo coinvolgimento nelle scelte che riguardano la salute o la malattia e, in particolare, quando la malattia si chiama cancro.

Paura soprattutto, e poi tristezza, senso di solitudine e anche rabbia: ecco che cosa si prova di fronte a una diagnosi di tumore.

Poi c'è da affrontare un percorso che può durare a lungo, fatto di esami e di cure, di cui un malato non sempre è pienamente consapevole.

Secondo un sondaggio dell'Istituto Ricerche Swg, condotto su 500 malati di tumore in alcuni Paesi europei, la partecipazione attiva alle cure viene percepita come molto importante da 7 pazienti su 10. Ma meno della metà degli intervistati dichiara di essere pienamente consapevole del proprio percorso terapeutico e un quarto dichiara di esserlo poco o per niente. E molti (il 79 per cento degli italiani) vorrebbero il supporto di uno psicologo sia al momento della diagnosi, sia dopo, quando si tratta di ritornare a una vita normale, nonostante la malattia, perché oggi si può sopravvivere al tumore e in molti casi anche guarire.

Come rispondere a questi bisogni non ancora corrisposti? Come tradurre in pratica quegli slogan che spesso si sentono ai congressi medici del tipo "il paziente al centro" oppure "il malato protagonista della sua malattia"?

L'Università di Milano ci sta lavorando. Due anni fa ha istituito la Cattedra di Umanità con l'obiettivo di formare medici capaci di ascoltare e relazionarsi con il paziente. Poi ha dato vita a un Dipartimento di oncologia universitario fra i più grandi in Europa. L'ultima iniziativa, con la Fondazione Umberto Veronesi, è la proposta di un "Patto per l'empowerment", scaturito da una due-giorni scientifica, un forum internazionale dedicato a questo tema e presieduto da Gabriella Pravettoni, psiconcologa all'Ieo e professoressa di psicologia decisionale alla Statale di Milano, con cui si chiede uno sforzo di tutti per realizzare davvero l'obiettivo di un pieno coinvolgimento del paziente in tutte le decisioni che riguardano il suo percorso di cura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



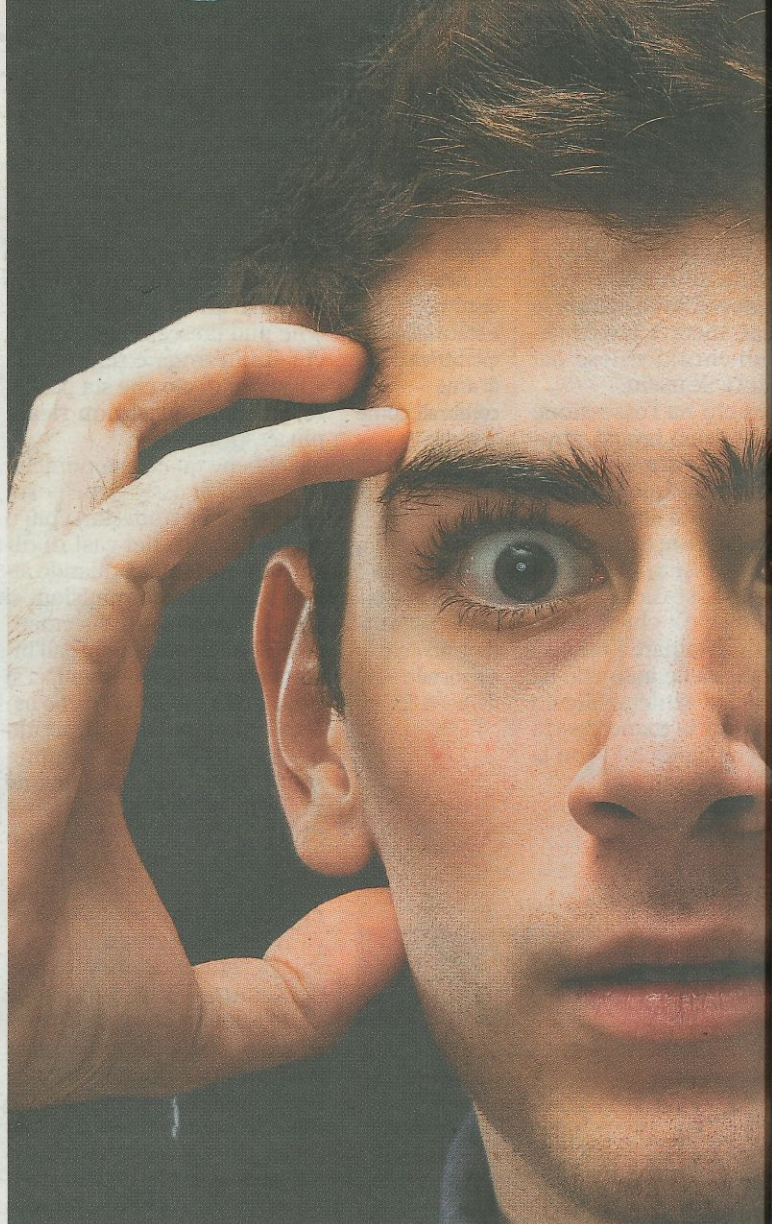
Per saperne di più

Sugli argomenti relativi a psicologia e psichiatria

www.corriere.it/salute/

[neuroscienze](http://www.corriere.it/salute/neuroscienze)

Avrò chiu il gas?



Alcuni comportamenti ossessivi sono una malattia. Quando però diventano da compromettere il «funzionamento» presi sul serio e affrontati, perché le cambiare radicalmente la qualità di

**GUIDA AI 100 MIGLIORI VINI
E VIGNAIOLI D'ITALIA. ANNATA 2017.**



1-11

0.63797510

Il numero

L'«annus horribilis» del morbillo
Casi già triplicati rispetto al 2016

2m

«Densare che avremmo dovuto debellare il morbillo nel 2015»